

L'Atlante di Latina. La *forma* della storia urbana

La rappresentazione della città, della sua forma e dei suoi processi di trans-formazione costituiscono, a partire dagli inizi degli anni settanta, i termini precisi di una *teoria del progetto* cui ogni architettura, in ogni contesto, doveva necessariamente far riferimento.

Come è fatta una città? Quali i contributi di progetti ed architetture per la sua formazione? Quali i limiti e le possibilità di sviluppo contenuti nella sua struttura? Questi alcuni degli interrogativi cui innumerevoli studi e ricerche - tra tutti l'indimenticabile indagine sulla città di Padova - hanno cercato di rispondere attraverso l'analisi sistematica della città e del suo *farsi e disfarsi* nel tempo.

In questo senso l'Atlante urbano della città di Latina - elaborato dalla Casa dell'Architettura e trasferito in web-GIS, ovvero in una mappa tematica interattiva, continuamente aggiornabile e consultabile *online* - rappresenta da un lato una sorta di autodescrizione della città e dall'altro la 'rappresentazione' fisica e visibile della propria storia, altrimenti non intellegibile perché dispersa nei mille rivoli, inevitabilmente frammentari, di cartografie e progetti, architetture mai realizzate o pezzi e parti di città radicalmente modificate. Una storia della città raccontata attraverso rilievi cartografici, montaggi di piani urbanistici, progetti e ricostruzioni di edifici, comunque strategici nel processo di formazione della città.

Per quanto mi riguarda l'interesse per la città deriva, in primo luogo, dalla volontà di individuare strumenti e tecniche capaci di mettere in atto un controllo sulla forma generale della sua struttura e, conseguentemente, dalla considerazione della storia della città come teorema definito dalle tracce impresse nel tempo dall'evoluzione urbana.

E se la storia della città è storia 'esemplare' di uomini e di idee che hanno concretizzato, in architetture e progetti, i loro programmi come pure le ideologie e le aspirazioni collettive, occorre convenire che alcuni edifici (poco importa se realizzati o meno) e, per contro, alcuni architetti - nel caso specifico di Latina più di altri - hanno un ruolo innegabile nella costruzione della città, fino a coincidere con essa; ed è

nel carattere e negli esiti del loro lavoro che resta individuato il senso complessivo della fondazione della città come pure dei suoi fenomeni di trans-formazione.

Ma la storia urbana non è mai storia a sé: anzi io credo è, o dovrebbe essere, soprattutto un materiale interlocutorio, che pone questioni - irrisolte o semplicemente lasciate aperte o incompiute - a chi, nella costruzione della città, è chiamato a trovare la *ragione* del proprio lavoro.

Altrimenti la volontà di scrivere la storia della città con rilevamenti cartografici, come pure le enormi difficoltà che si sono dovute superare in assenza di documenti censiti, catalogati e sistematizzati (lo stesso comune di Latina non dispone di un archivio storico) non potrebbero spiegare - dal mio punto di vista di architetto - l'elaborazione di un atlante urbano.

Nella direzione della produzione di un apparato documentario in grado di descrivere i caratteri originari e originali della struttura urbana di Latina, l'Atlante è il risultato di un impegno, concentrato e costante, iniziato una decina d'anni addietro con l'elaborazione, tuttora in corso, di una *pianta tipologica* dell'intero territorio comunale e l'esplorazione sistematica dei tanti archivi (soprattutto privati) di quegli architetti ed ingegneri che hanno contribuito con le loro opere e le loro idee alla costruzione della città che abbiamo ereditato. L'obiettivo era quello di ricondurre la descrizione della città - in definitiva la sua forma attuale - non tanto alla sequenza cronologica delle vicende urbanistiche e architettoniche riferibili alla sua costruzione, quanto piuttosto tentare una lettura della città contemporanea come altra da quella ampiamente indagata (riferibile e sempre riferita esclusivamente alla sua fondazione e alla sua confusa e frettolosa realizzazione) e puntualmente riproposta nelle varie pubblicazioni a margine di ogni mostra sulle cosiddette 'città di fondazione' degli anni '30.

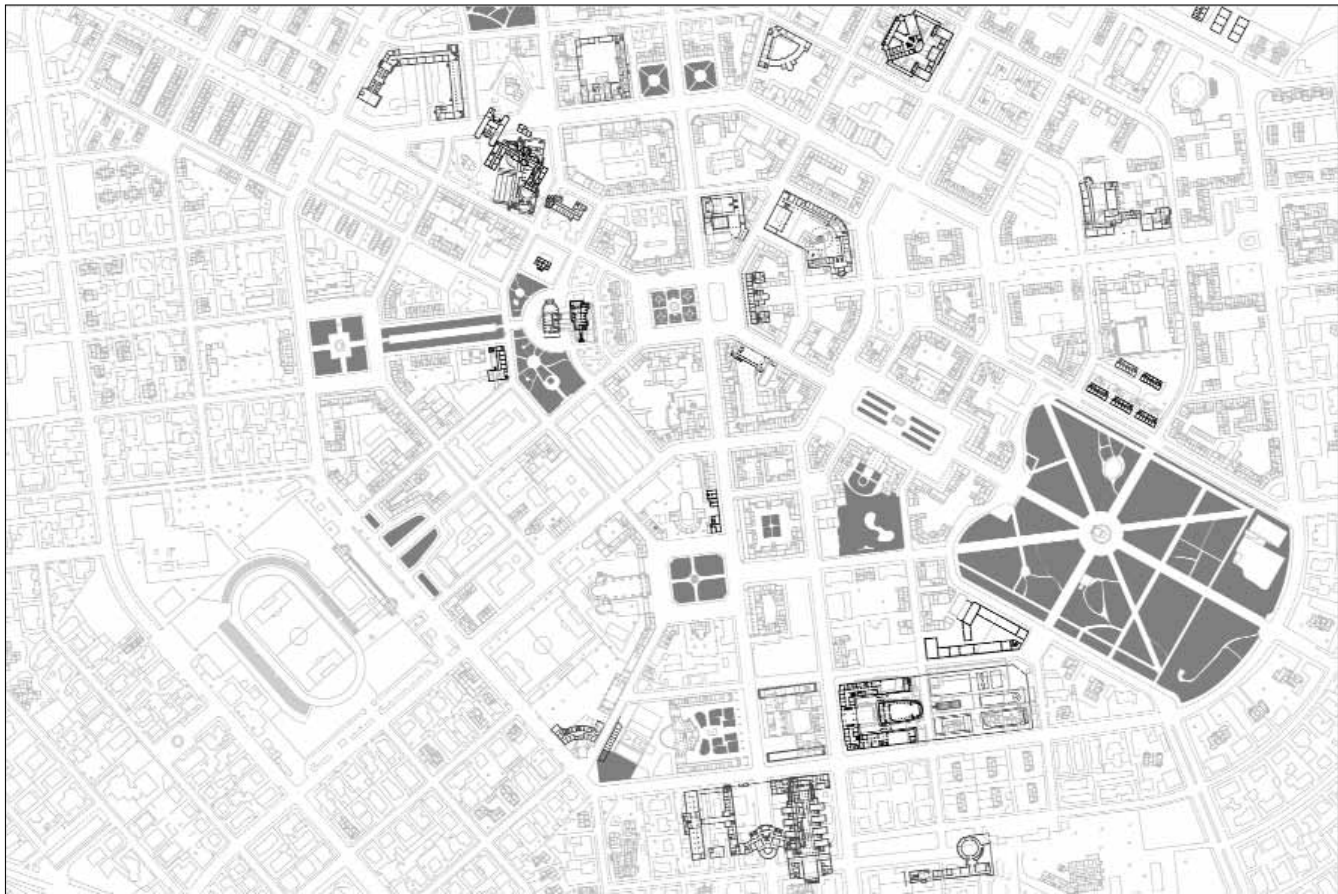
I progetti di più di mille edifici, dal 1932 ad oggi, centinaia di elaborati relativi a concorsi, progetti mai realizzati o semplici proposte, di-

segni e foto di archivio di architetture demolite che, in alcuni casi, hanno reso possibile addirittura l'elaborazione di modelli in scala: un patrimonio straordinario di idee e conoscenze tali da suggerire rilevazioni cartografiche specifiche in grado di restituire la genesi formale e spaziale della città, come pure il suo specifico carattere di struttura aperta, che ancora attende risposte e si offre a nuove soluzioni; e fissare, nella forma di una città 'pensata', complessa e disponibile quella continuità che, inevitabilmente, risiede nella città e nelle parti che la compongono.

Si è tentato, nella sostanza, di 'dare un volto' alla città - con gli strumenti scientifici del cartografo e con l'ausilio delle moderne tecniche di rilevamento territoriale che hanno permesso la georeferenziazione (ovvero il posizionamento esatto dei punti di un 'oggetto' rispetto alle

coordinate di un'aerofotogrammetria digitalizzata) delle diverse basi cartografiche, foto aeree e disegni - rendendo visibile, appunto, la sua costruzione.

Al di là dei facili quanto improbabili *ismi* - inadeguati quando l'oggetto dell'indagine storica è la città - che ci restituiscono, con scarsa utilità operativa, una città talora *novecentista*, talaltra *razionalista*, spesso *moderna* (per via dell'età) tout-court, con buona pace di Camillo Sitte e così avanti fino al marchio futurista, per via di un edificio - il bel palazzo delle poste di Angiolo Mazzoni - che (in barba a Martineti) si offriva allo spazio urbano con la sua scala rampante del tutto simile a quella delle case coloniche edificate dall'Opera nazionale Combattenti nei poderi dell'agro pontino, copertura a tetto e coppi romani compresi.



Atlante di Latina: pianta tipologica del centro urbano. Descrizione della *forma attuale* attraverso la rappresentazione dell'esistente e, in evidenza, degli edifici progettati e/o demoliti

Per contro durante l'elaborazione dell'Atlante, come in un affascinante progetto di scavo, trascrivendo - allora ancora fieramente ed ostinatamente 'a mano' - sulla pianta tipologica della città attuale gli edifici mai realizzati e le architetture demolite che via via affioravano dalla ricerca d'archivio, cominciava a disvelarsi una città *altra*, tutta interna al corpus teorico dell'architettura e ai suoi processi evolutivi, racchiusa nella moltitudine di progetti sconosciuti.

Atlante di Latina: Corso della Repubblica. In alto a destra la *Casa del Contadino* (arch. Florestano Di Fausto, 1938) ora demolita e, in basso, il progetto di *Casa del Fascio* (arch. Oriolo Frezzotti, 1937) la cui forma contiene il disegno degli isolati ad andamento curvilineo, in prossimità della piazza del Popolo



A partire da edifici solo progettati, in modo preciso e compiuto, già negli anni della fondazione della città; cosa questa abbastanza singolare per una città tirata su in pochi mesi, in tutta fretta, che sollecita - quantomeno da un punto di vista strettamente storico - altre considerazioni.

Mano a mano che il lavoro di rilevamento avanzava con l'ubicazione delle piante degli edifici sulla cartografia di base - operazione di

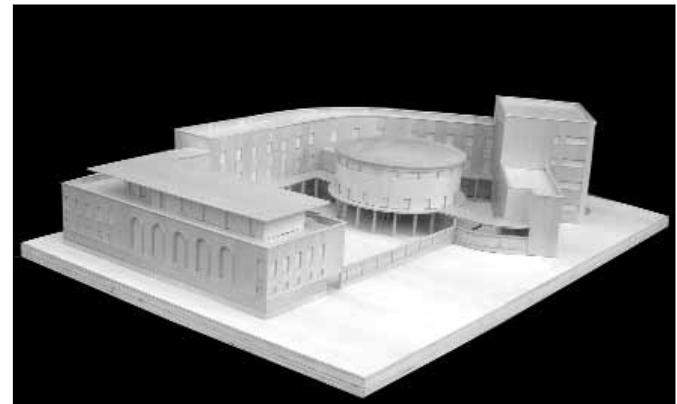
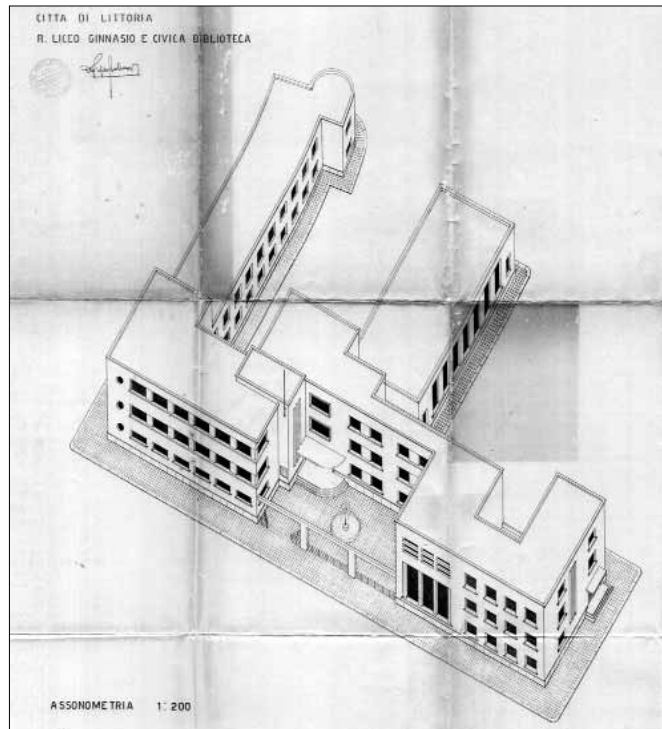
Atlante di Latina: viale Mazzini. Al centro il progetto di *Regio Liceo Ginnasio con annessa biblioteca civica* (ing. Enrico Pasqualucci, 1936) previsto nella stessa area del liceo attuale, realizzato negli anni '60



non poca difficoltà per i progetti non realizzati, spesso mancanti di ubicazione planimetrica esatta - la *storia della città* prendeva *forma*; diventava possibile entrare in relazione diretta con la città, con le architetture che la compongono; scoprire i significati che hanno determinato quel pezzo o quella parte di esso. Una sorta di processo a ritroso, proprio dell'archeologia, alla scoperta dei *fondamenti* della città attuale, da cui partire di nuovo.

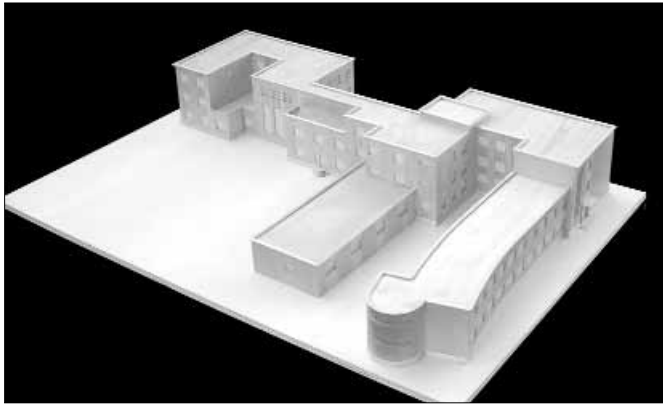
Con ciò l'Atlante si dispone come utile strumento di lavoro, supporto di base e condizione di partenza per individuare possibili futuri sviluppi della città contemporanea: una griglia stratigrafica alla quale sovrapporre domande, ipotesi di sviluppo e progetti. Ma anche contributo alla formazione di una cultura urbana consapevole, civile e progressiva che consenta l'affermazione dell'architettura come interprete dei contenuti della vita collettiva e degli obiettivi della società.

52

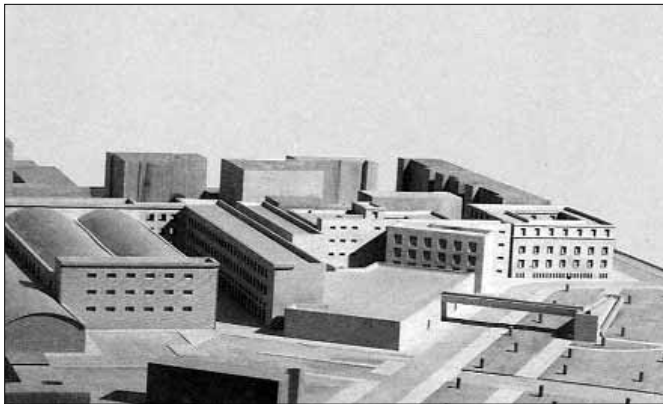


Il modello della *Casa del Fascio* (arch. Oriolo Frezzotti, 1937)

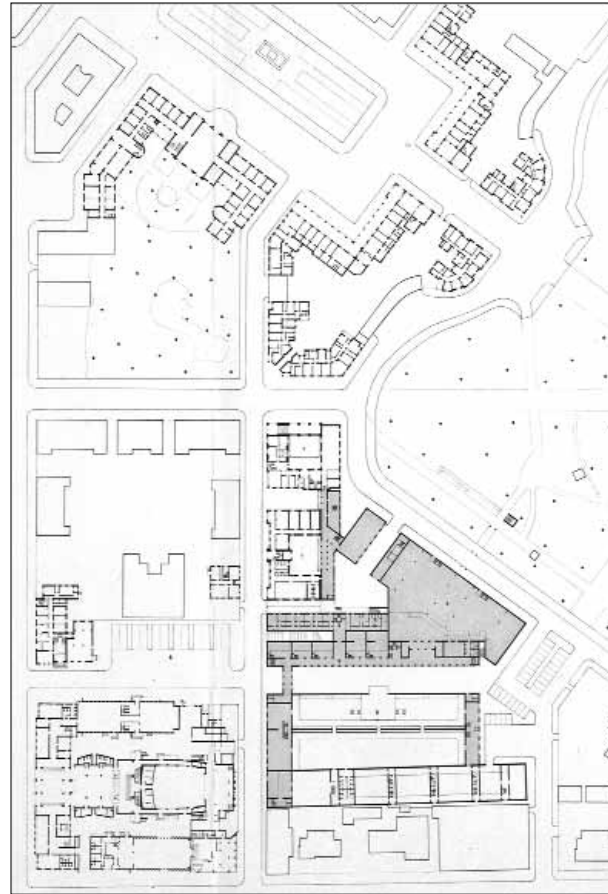
Regio Liceo Ginnasio con annessa biblioteca civica (ing. Enrico Pasqualucci, 1936):
assonometria



Regio Liceo Ginnasio con annessa biblioteca civica (ing. Enrico Pasqualucci, 1936): modello



Pietro Cefaly (con F. Bianchini, P. Gilberti e G. Muratore), Proposta per il recupero dell'area del Consorzio Agrario provinciale di Latina, 1992: modello



Pietro Cefaly (con F. Bianchini, P. Gilberti e G. Muratore), Proposta per il recupero dell'area del Consorzio Agrario provinciale di Latina, 1992: pianta tipologica